

LA COLOMBERA

Quanti sono i Legnanesi che conoscono — almeno per sentito dire — la Colombera? Certamente pochi. Quanti l'hanno vista? Pochissimi tra quei pochi. Infatti il monumento è quasi invisibile, nascosto com'è dai moderni condomini, e addirittura inglobato in murature più recenti, che lo soffocano e lo nascondono. Ricordo come le poche volte che potei visitarlo, molti anni fa, dovetti chiedere il permesso a una gentile famiglia, attraversare la sua stanza da letto, vergognandomi per il disturbo che recavo, riuscire su un terrazzo per entrare nel misterioso edificio. Dico misterioso perché non riesco a capire bene, probabilmente per mia ignoranza, le lontane ragioni per cui era nata la forma di una costruzione che sta a mezzo tra la casa e la torre. Il Medioevo fu prolifico di case-torre per motivi di guerra o di prestigio, ma nel Cinquecento a Legnano le condizioni di vita dovevano essere mutate. Mi piacerebbe che il lavoro dei restauratori potesse darci anche qualche informazione sull'antichità di quelle mura. D'altra parte il termine "colombera" o "colombaia" ha un preciso significato. I vocabolari la definiscono come "costruzione adibita all'allevamento dei colombi", e anche gli antichi testi la descrivono come una piccola torre innalzata sopra il tetto o terrazzo della casa coi nidi ricavati nelle pareti interne della torre e una finestrella per l'uscita dei colombi.

Il che non coincide perfettamente colla nostra casa-torre. Ma bisognerebbe sapere se questo nome fu assegnato all'edificio in tempi più vicini a noi oppure prima del Cinquecento, quando la casa fu ornata d'affreschi e probabilmente modificata.

Diciamo di sfuggita che le colombaie potevano ospitare colombi viaggiatori utilizzabili anche a fini bellici.

Non sappiamo neppure l'esatto rapporto tra la Colombera e la vicina ma più vasta casa dei pittori Lampugnani che è stata demolita non molti anni fa.

L'ingegner Sutermeister riteneva che la Colombera servisse come "pied-à-terre" per i signori che abitavano a Milano e solo periodicamente a Legnano. Se però non vogliamo lasciar correre la fantasia su fragili binari, consideriamo invece i documenti reali a nostra disposizione. I padroni di casa essendo pittori non ebbero difficoltà a coprirli interamente di dipinti. Le pareti esterne hanno ormai perduto le loro dipinture, ma io ricordo di avere osservato, molti anni fa, l'ultimo frammento superstite che rappresentava, se ben ricordo, un mulino e mi sembra di poter capire la distinzione operata dall'autore o dagli autori tra l'interno e l'esterno della casa.

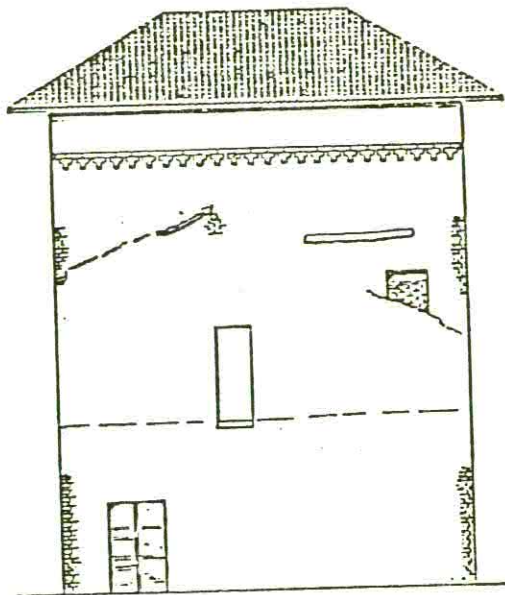
Dentro la casa essi svolsero i temi suggeriti dalla cultura più elevata del loro tempo: quello guerriero (Muzio Scevola e l'esercito romano) e quello idilliaco (la fanciulla che appare in sogno al soldato: l'Ariosto cantava "l'armi e gli amori, le cortesie e l'audaci imprese") a cui aggiunsero i ritratti dei personaggi più importanti della famiglia per tramandarne le fattezze a memoria dei posteri. Dunque una realtà contemplabile solo nella fantasia; mentre all'esterno era figurato il mondo visibile colla coltivazione dei campi e l'opera dei mulini, mossi dalle pigre acque dell'Olona. Un mondo ideale suggerito dalla cultura di un Rinascimento in edizione periferica e campagnola, accanto a quello tangibile della realtà legnanese.

Quando un po' d'anni fa si cominciò a parlare del restauro della Colombera, io insistetti sull'opportunità di lasciare i dipinti dov'erano senza trasferirli e disperderli in varie sedi.

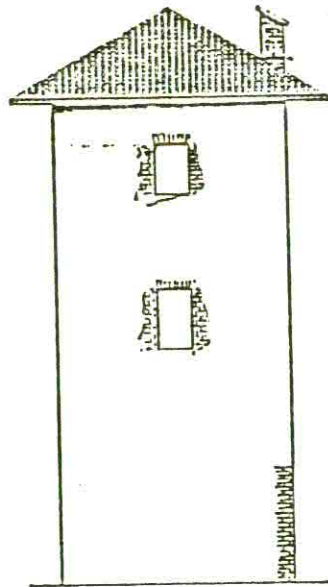
Non trattandosi di capolavori, quelle pitture strappate dai muri su cui erano attaccate da quasi cinque secoli, perdevano gran parte del loro valore, inscindibile dall'insieme di un edificio che rappresenta un "unicum", ossia un monumento singolare che solo Legnano può vantare.

Va da sé che sono infinitamente grato agli amici del Lions Club Legnano Host per il grande e intelligente regalo che ora ci fanno, realizzando un voto che io allora espressi senza speranza.

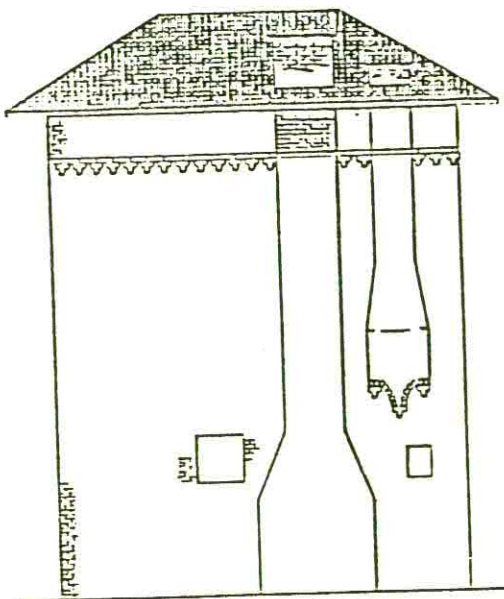
Augusto Marinoni



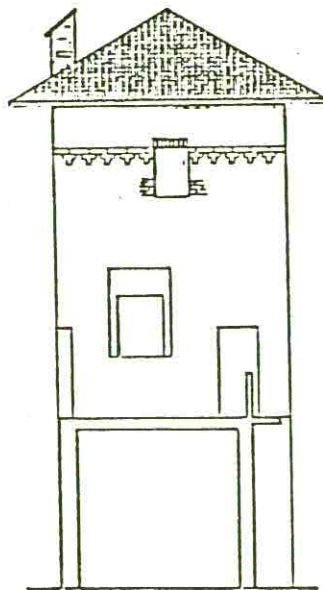
PROSPETTO 1



PROSPETTO 2



PROSPETTO 3



PROSPETTO 4

L'EDIFICIO

La Colombera è un edificio a torre sito a Legnano in corso Garibaldi 127 composto da una camera a pian terreno, da due spazi al primo piano e da un locale al piano secondo. La casa apparteneva ad un membro della famiglia Lampugnani sposato ad una De Sesti de Capitani.

Per le ridotte dimensioni l'edificio, posto in prossimità della casa dei pittori Lampugnani, fu attribuito dall'ing. Guido Sutermeister ad un parente di questi residente a Milano che, "solo occasionalmente, faceva brevi apparizioni a Legnano, magari per scopi di caccia nelle vicine brughiere e groane".

Al piano inferiore attualmente è visibile solo il locale principale (mt 4 × 8). La decorazione era limitata ad una fascia di stemmi che correva immediatamente sotto il soffitto, fascia oggi totalmente persa per l'umidità.

Il piano superiore è diviso in due spazi. Nel primo oltre alla porta d'ingresso ed alla finestra posta sulla parete laterale si trovano un caminetto (parete di fronte per chi entra) ed un passaggio al secondo vano. Nel secondo vano, nella parete di fronte all'ingresso, si apre una finestrella. Tutte le pareti sono decorate con affreschi che il Sutermeister su indicazione del pittore Turri attribuisce a Lampugnani.

Per il cattivo stato di conservazione dell'edificio in genere e del tetto in particolare, si rese necessario lo stacco degli affreschi, dopo una accurata ripulitura da un intonaco recente che li aveva quasi totalmente ricoperti. Le spese per tale lavoro vennero nel 1972 assunte dall'Amministrazione Comunale di Legnano in accordo con la Famiglia Ferrario Landone proprietaria dell'edificio. Lo strappo venne affidato, con l'approvazione della Soprintendenza alle Gallerie, alla Prof. Enrica Bernasconi, che provvedeva anche al restauro degli stessi oggi conservati al Museo Civico Ing. Guido Sutermeister ed alla Biblioteca Comunale.

Nello stacco degli affreschi ci si limitò a quelli del piano superiore, perché, sia gli stemmi del piano inferiore che le decorazioni della facciata esterna, erano pressoché scomparsi per la caduta quasi totale dell'intonaco.

L'edificio si presentava all'esterno nella sua struttura muraria di ciottoli fluviali, legati da malta, senza scala d'accesso al primo piano con molte deturpazioni nella sua struttura originaria dovute ad interventi diversi nei secoli.